

lavoro, sulla sobrietà, sul rispetto per la natura e i suoi cicli.

Entrati in paese, si ha la sensazione di entrare dentro a un presepe o, se preferite, dentro a un paese-museo.

Stradine medievali, strette, tortuose e pulitissime che si intrecciano tra loro; casette piccole, costruite sulla roccia e addossate l'una all'altra in modo da formare un'insolita piramide; gente che vi saluta anche se siete degli sconosciuti; parole scambiate a voce bassa tra la poca gente in giro. Questa è Motta Camastra. Niente rumore di macchine o motorini, niente semafori, niente fretta. Molti odori, tutti gli odori della vita sana e della campagna. Gli odori dei frutti del bosco, delle ciliegie, del cotogno, del fieno. L'odore del sugo cucinato per ore, della stalla, delle erbe aromatiche e della legna che arde. L'odore del pane, del vino e dell'olio. E poi le viste! Sulla grande vallata costellata di paesini grandi e piccoli, sul fiume e sulle Gole, sul vulcanello di Mojo Alcantara, su Castiglione col suo castello, sulle verdissime montagne alle spalle e ai fianchi, sui Peloritani e sull'incombente, maestoso Etna.

Il regista Francis Ford Coppola, in Sicilia per girare il Padrino, rimase incantato dalla bellezza del luogo e per conservare e condividere col mondo intero l'emozione di quella scoperta, lo inserì nel suo film contrabbandandolo per un altro paese della Sicilia orientale.

I mottesì, che sono meno di mille, vivono, quindi, tra la finzione del cinema e l'attività turistica, simboli di modernità per eccellenza da una parte, e la produzione di noci, vino, olio, formaggio, funghi, tutti prodotti di un'agricoltura antica, severa, quasi arcaica, dall'altra. Non per niente, a parte quelle religiose e "comandate", le feste più importanti di Motta Camastra sono quelle della Noce e della Vendemmia. Feste, appunto, non semplici sagre.

Origine del nome e cenni storici

Il nome originario del paese era Camastra o Crimastre. Del borgo, anzi del Casale, vi sono vari documenti che ne attestano l'esistenza già alla fine del 1100. Nei registri del 1272 della cancelleria angioina infatti è annotato il Casale col nome di Crimastre. C'è, tuttavia, chi sostiene che l'antico insediamento abbia origini fenicie e sia stato interessato anche da dominazioni greco-romane. Probabilmente l'idea della dominazione romana nasce dall'appellativo "Motta" che si pensa sia stato introdotto dai Romani per indicare un luogo roccioso ed elevato. Ma in proposito non esistono rinvenimenti archeologici che avvalorino tale ipotesi.

A partire dalla seconda metà del 1300, durante la dominazione angioina e aragonese, signori di Camastra furono i nobili di Linguida che occuparono il



Casale, lo fortificarono e nel XIV secolo gli diedero il nome di Motta Sancti Michaelis, forse riferendosi al significato della parola "Motte", che in francese indica "fortificazione su di un poggio".

In seguito, ma per un breve periodo, il luogo divenne possedimento demaniale. Poi tornò ai privati. Successivi signori della località furono nei differenti secoli diverse famiglie feudali tra cui i Lauria nel sec. XVI, i Romeo nel sec. XVII e i Branciforte nel sec. XVIII. Nel '400 il paesino venne chiamato con l'attuale nome di Motta Camastra.